

# "Ana Dammi Falastini" di NEIDIA: una luce contro il buio dell'indifferenza

Data: Invalid Date | Autore: Redazione

---



Cosa significa appartenere a una causa che supera i confini dell'individualismo, del nazionalismo e dell'identità culturale? Con il coraggio di una voce che si assume la responsabilità di essere un ponte tra mondi, la cantautrice italo-egiziana **NEIDIA** porta avanti un messaggio di inclusione, resistenza e consapevolezza.

“*Ana Dammi Falastini*”, ~~ispirato alla sinfonia~~ *ispirato alla sinfonia*, araba resa celebre dal brano palestinese di Mohammed Assaf del 2015, censurato dai digital store nel maggio del 2023 e simbolo di resilienza, è una dichiarazione forte e inequivocabile: un'esortazione a prendere posizione, a non voltarsi dall'altra parte di fronte alle ingiustizie.

Con questa traccia, **NEIDIA** lancia un appello a chiunque sia disposto a guardare oltre le barriere, fisiche e ideologiche, e a farsi promotore di un cambiamento concreto in una società assuefatta all'indifferenza, con l'obiettivo di risvegliare il senso di responsabilità collettiva.

Nata da madre italiana e padre originario del Cairo, **NEIDIA**, nome d'arte di Nadia Gomma, classe 1994, fonde nella sua musica sonorità mediorientali e atmosfere occidentali, dando vita ad un linguaggio artistico capace di superare confini geografici e culturali.

«Con questa canzone ho voluto fare mia l'ideologia racchiusa nel titolo – sostiene –, superando i confini geografici e religiosi. Non è necessario provenire dallo stesso paese o pregare lo stesso Dio

per sentirsi vicini a una causa che tocca tutti.»

Scritto a quattro mani con **Elya Zambolin**, “*Ana Dammi Falastini*” di **NEIDIA** è un atto di denuncia contro l’omertà e l’indifferenza, una luce sul buio dell’imperturbabilità e del distacco dei più che mette in discussione le comode zone grigie in cui molti si rifugiano. «*Le mani già sporche da tempo, gli occhi bruciati dal fumo di lacrime perse nel vento*»: in versi come questo, la cantautrice lancia una critica aperta al sistema che alimenta, prospera ed incoraggia l’omertà e l’indifferenza, come lei stessa spiega:

«Stare nel mezzo è una scusa: un comodo scudo per chi non ha il coraggio di schierarsi. Ogni volta che scegliamo di non agire, di non schierarci, stiamo inconsapevolmente dando forza a ciò che vogliamo ignorare. Con questa canzone, ho deciso di denunciare l’apatia e la manipolazione che permeano la nostra società: siamo modellabili come creta, vittime di un sistema che ci propone bugie confezionate come verità assolute. Ho voluto rompere questo meccanismo e invitare chi ascolta a fare lo stesso.»

Un’affermazione che sottolinea l’urgenza di abbandonare l’immobilismo e riconoscere la responsabilità di ogni scelta, anche quella di non scegliere.

Gli arrangiamenti, curati da **Fabrizio Chiapello**, bilanciano l’essenza del brano con un sound contemporaneo, capace di catturare l’attenzione di un pubblico trasversale. La produzione mira a mantenere l’intensità emotiva del pezzo, arricchendola di un’estetica sonora che dialoga con le nuove generazioni. Distribuita da *Believe Digital per Moovon/Digital Noise*, questa reinterpretazione si inserisce in un dialogo più ampio tra arte e impegno sociale, dimostrando come la musica possa ancora essere uno strumento importante per ispirare e mobilitare.

Dopo il successo dei singoli “*Cosplay*” e “*Medioriente*”, **NEIDIA**, già nota per il suo ruolo di corista nei jingle di *RDS* e *Discoradiodol 2022*, amplia il suo repertorio, dimostrando una maturità e una sensibilità che affondano le radici in un equilibrio perfetto tra tradizione e attualità.

“*Ana Dammi Falastini*” rappresenta per **NEIDIA** l’urlo di chi non ha più voce, «l’invito a non accettare passivamente le narrazioni che ci vengono imposte, a combattere contro l’apatia che ci rende complici di ingiustizie lontane e vicine».

In una contemporaneità segnata dall’egocentrismo e dalla sovrapposizione di narrative preconfezionate, “*Ana Dammi Falastini*” di **NEIDIA** non è un semplice omaggio a un brano del passato, ma una chiave di lettura per il presente, un monito agli ascoltatori per interrogarsi sul proprio ruolo nel mondo.